

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.

Se si desidera l'abbonamento, si deve pagare in anticipo. L'abbonamento annuo costa lire 10. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 10, Semestre 5, Trimestre 3. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 12, Semestre 6, Trimestre 3. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In ogni pagina, sotto la firma del redattore, si inseriscono: Cronache, Notizie, Dichiarazioni e Risposte, Commenti, ogni cosa. Cent. 10 la quarta pagina. Per più istruzioni pregare di rivolgersi al redattore. Si vende all'Edicola, alla "Inferriera" di Udine, e presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

Il perchè del perchè

Scrivo *Gandolin*, sul Secolo XIX. Lo scandalo suscitato dal De Biasi, seguito dall'arresto di questo ispettore, butta olio sul fuoco che divampa nel processo del mafioso e provoca ancora un'esplosione di gravi articoli nel giornalismo. Fra i quali, è da segnalarsi quello della *Tribuna* che, cocchi il Governo a tagliare e bruciare senza riguardi. Tagliare e bruciare, a già qualche cosa, ma l'essenziale sarebbe disinfectare l'ambiente.

Il foglio romano, come chiunque ragioni, si domanda come mai il Ballabio si lasciasse convincere dal De Biasi come mai il questore Lucchasi non insistesse nei suoi rapporti, come mai... come mai...

Ecco: basterebbe, a spiarlo tutto, domandarsi come mai un bimbo, la cui piccola anima è semplice e buona, diventa un bugiardo. Egli tale diventa quando, con la sua logica primitiva ma non per questo meno acuta, s'accorge che la verità gli produce del male; mentre la bugia, spesso gli procura del bene o per lo meno lo salva dal castigo. Se gli fosse certo di avere un premio, nel dire la verità, ancor che questa verità sia obbligatoria, non cadrebbe: non sarebbe mai bugiardo.

In caso identico si trovano pur quei fanciulli grandi, che si chiamano gli uomini. Essi, anche ripugnanti, subiscono le leggi dell'ambiente; prima con l'adattamento, poi col mimetismo, che consiste, come in molte specie animali, nell'assumere il colore dell'ambiente, tanto per procurarsi il vitto con più facilità, quanto per evitare molestie. Ballabio, De Biasi e Gatta avrebbero agito in maniera ben diversa, se l'opera rigida del bene avesse giovato loro almeno quanto il contegno "irregolare" da essi tenuto. I funzionari, salvo poche e martirizzate eccezioni, non sono eroi: per quanto forte sia la loro coscienza, per quanto elevato il senso morale, si trovano in una perpetua condizione di dipendenza e sanno che un cattivo, il quale possiede una influenza superiore, può sempre danneggiarli gravemente e anche irrimediabilmente rovinarli. Simili convinzioni, avvalorate da troppi esempi, finisce per piegare anche i più robusti caratteri, paralizzandone le migliori attitudini. Vi sono molti coraggiosi e integri funzionari i quali, a scario di coscienza, si limitano a non fare il male, ma stringendosi nelle spalle, non impediscono che altri lo facciano, perché sanno a quali pericoli certi vada incontro un galantuomo che voglia attraversare i ministri disegni di potenti malvagi.

Tutto ciò è triste capisco; ma è anche molto umano.

Posso ricordare, fra i tanti, un esempio che chiarisce luminosamente la tesi. Un giorno da un caro amico, mi venne presentato un abile e provaro funzionario di dogana, che all'aspetto, ai modi, al pensare, pareva ancora uno dei superstiti di quella rigida burocrazia piemontese, che aveva i suoi difetti, ma aveva pure la virtù delle cose che quei difetti largamente compensavano. Il buon Travot, con gli occhi lustri, ogni tanto, per la commozone, mi espose, con lucido lacerismo, la sua storia.

«Mi chiamarono al Ministero e mi dissero: ci risulta, vagamente, che a Palermo s'è combinata una magagna, mediante cui si froda impunemente l'erario. Vada un po' lei, che ha tanto buon naso, tanta pratica di questo ramo, investighi, accerti, proceda e rimetta le cose a posto. Io piango, la mia famiglia, il mio tranquillo ufficio, nell'alta Italia, corro a Palermo, fo una inchiesta da me, con diligenza, perché non c'era da fidarsi di nessuno, scopro la malizia ingegnosissima, riparo con energia e prudenza, e lascio le cose in modo che l'erario veniva a incassare ottanta o centomila lire di più, ogni anno. Tutto contento di me stesso, mando il mio rapporto segreto, e mi ne torno alla residenza, sperando, secondo una promozione, almeno in una sede o in un modesto compenso. Sa, però, il mio premio? All'improvviso, come un colpo di fulmine, fui traslocato in Sardegna, il che, davanti al collegio, significa punizione e smentito. Il bravo uomo, dopo avermi consegnato i documenti, mi pregava, d'interessarsi a suo pro il ministro. Agostino Magliani, allora all'apogeo del suo prestigio, andai tosto dal ministro e francamente, quasi brutalmente, esposi le mie

maraviglie per un caso strano e immorale. Il ministro mi ascoltava pensoso, con quel suo viso grigio di lord inglese, poi parve carcare una risposta adeguata alla mia Alipica, ma infine, con visibile imbarazzo, conchiuse: — Dite a X. di pazientare e di recarsi alla sua nuova destinazione; tra qualche mese poi provvederò, come merita.

Non seppi acquietarmi a tal soluzione, e calorosamente esposi qual ministro effetto morale avrebbe potuto derivare sopra l'animo di quell'impiegato dabbene, e finì per esortare il ministro a fare un atto d'urgente autorità degno di lui.

Egli rispose, sospirando: — Eh, caro mio, esistono esseri indegni che, a certi momenti, son più forti di noi.

Il povero Travot, così, dovette raggiungere la sua relegazione, per essere poi, più tardi, riparato di nascosto, quasi di frodo, affinché non l'avessero a risapere, coloro dai quali aveva sconcertato la grassa maniglia.

ai mandati sei, pite, nidi, nidi, avassero incaricato di un'altra missione di quel genere, che cosa ne sarebbe seguito? La risposta è semplice: lo Stato avrebbe avuto un fido impiegato di meno e un De Biasi di più.

Gandolin.

IN ALTO

Per distrarre la mente dalle vergogne del processo Palizzolo... parliamo di Notarbartolo, e dalle confuse e triste notizie della guerra anglo-borra, non si può scegliere in questi giorni lettura più nobile e serena di quella della relazione che il dottor Filippo De Filippi ha pubblicato su *La spedizione di Sant'Elia (Alaska) 1897*.

È un grosso volume in 4, splendidamente illustrato (dal noto fotografo delle Alpi e del Caucaso, Raffaele Vittorio Sella, compagno egli pure di spedizione del Principe), con trentaquattro tavole foto-incise, contornate da incisioni nel testo, quattro grandi panorami e due carte, che lo rende la più ricca opera di viaggi edita in questi ultimi anni. Il comm. Ulrico Hoeppli di Milano, l'operoso e intelligente editore può andarne giustamente orgoglioso. L'intero provento ricavato dalla vendita e dai diritti di traduzione (l'opera sarà certamente tradotta, per lo meno in inglese, e avrà grande successo negli Stati Uniti d'America) servirà a fondare una cassa in favore delle guide alpine italiane.

Il De Filippi che ha dedicato il bellissimo libro alla Regina, comincia col ricordarci come il Duca degli Abruzzi, facendo il viaggio intorno al mondo sulla nave *Cristoforo Colombo*, concepì il progetto di tentare l'ascensione di qualcuno dei colossi dell'Imalaja, progetto già sognato fin da quando dalle vette delle nostre Alpi correvano col desiderio a vittorie più ardue e maggiori.

Ma nell'inverno 1896-97, mentre il Principe dirigeva attivamente i preparativi per la spedizione, scoppiava la peste sulla costa occidentale dell'India, seguita dalla carestia proprio nel Punjab, che la carovana avrebbe dovuto attraversare per entrare nel Kaschmir. Allora il Duca mutò radicalmente il progetto e scelse come nuova meta il monte Sant'Elia, alto 5500 metri, nell'Alaska meridionale, presso i confini delle regioni artiche, vicino alla costa dell'Oceano Pacifico, monte di cui nessuno aveva toccato ancora l'accelsa vetta.

Lo spazio non ci consente di riassumere neppure per sommi capi le peripezie della piccola carovana in marcia fra quei ghiacciai sterminati, conquistando il terreno palmo a palmo, a prezzo d'una lotta continua, di una volontà ostinata e paziente: basterà dire che, fra la salita e la discesa, la spedizione percorse duecento chilometri di ghiacciai e che il Duca rivelò una meravigliosa attitudine allo avventuroso imprese di esplorazione, di buon augurio per quella che sta ora compiendo nei mari polari.

La lunga fila della carovana — scrive il De Filippi a un certo punto della relazione — colle forme indistinte degli uomini aggrappati alle slitte, forma un quadro fantastico, come di spedizione polare.

Nobbia, aria o suolo si fondono in un unico ambiente, desolato e infinito,

che ci avvolge da ogni lato. V'è una luminosità diffusa, uniforme, che non ci lascia veder bene attraverso gli occhiali, ma che non ci permette neppure di farne a meno senza che gli occhi soffrano per l'abbagliamento che sale dalla neve.

Per dare un'idea delle fatiche sostenute dalla spedizione, riproduciamo poche righe: — Rimasimo in questo campo (il ghiacciaio Newton) per tre giorni interi, esposti al più ostinato imperversar di tempo che si possa immaginare. La montagna, fattasi risolutamente ostile, si difendeva da par sua, contro gli invasori. La neve incominciò a cadere nella stessa notte del nostro arrivo, ed al mattino del 24 luglio (1897), scendendo dalle tende; trovammo che aveva letteralmente sepolto, chioine, stoviglie, strumenti e cento piccoli oggetti lasciati qua e là sul campo la sera prima. Con una lunga e paziente ricerca potemmo ritrovare tutte le nostre cose, raccogliendole insieme per evitare il pericolo che potevano essere gravi.

Il campo ha preso un aspetto orribissimo: le pareti delle tende sono avvallate sotto il peso della neve, gli spigoli sono sormontati da grossi blocchi, e persino attorno alle funi si è formato uno spesso strato di neve ghiacciata. Malgrado la vantata impermeabilità della tela, l'acqua gocciola qua e là nell'interno, e ci affrettiamo a scuotere la neve dalle pareti e tesure, le corde perché non s'allungino le piccole pozze che incominciano a formarsi sul fondo. Aruati di piccozze, di recipienti da cucina, di quanto ci capita fra mano, scaviamo un solco tutto attorno alle tende, togliendo la neve che vi si è accumulata. Essa cade così fitta ed abbondante che ci costringe ad un lavoro quasi continuo per impedire che invada e ricopra ogni cosa in giro alle tende e si formi in poco tempo un argine alto quasi un metro.

Dopo aver seguito la carovana attraverso le sue vicende, narrate molto bene dal De Filippi, mescolando commoventi le pagine che narrano il trionfo. Per l'associazione della cima suprema, i viaggiatori si erano divisi in tre carovane: il Principe ed il Cagni, colle guide Petigax e Maquignaz; poi il Gonella col. Croux ed il Botta, ultimi il Sella ed il De Filippi col Pellissier. A mezzanotte, dopo aver bevuto una tazza di caffè bollente, formarono i carichi, non prendendo che pochi viveri per una giornata e gli strumenti scientifici e fotografici. La notte era calmissima, limpida: il termometro segnava sette gradi e mezzo sotto zero.

Stamo silenziosi, commossi, pieno l'animo della realizzazione del sogno verso il quale camminiamo da tanti giorni, con desiderio infinito di conquista, attraverso trepidazioni angosciose, che ci spingevano, nelle ultime tappe a consultare il barometro e la direzione del vento ogni cinque minuti.

Segue la descrizione del lavoro per intagliare gradini nel ghiaccio e degli effetti della rarefazione dell'aria e della diminuita pressione.

«Uno dopo l'altro, sentiamo quasi tutti l'aria rarefatta, che con semplice mal di capo, che con grave affanno di respiro e spossatezza generale. S. A. R. modera il passo della sua carovana o la ferma addirittura, per aspettare noi che camminiamo più adagio. Egli vuole che si proceda tutti riuniti, sapendo dello scoraggiamento che si prova quando si rimane indietro».

Mancano ancora quasi cinquecento metri di salita per toccare la vetta: «Presto incomincia quel sintomo caratteristico di stanchezza, che è il succedersi di previsioni e di disinganni; ogni pendio pare che debba essere l'ultimo, ogni spigolo di ghiaccio vien preso per il grande spuntone che vedevamo dal basso al sommo della cresta. Le guide stesse si ingannano in modo strano sulla lunghezza della china che rimane da salire. Solo S. A. R. non fa apprezziamenti.

Il procedere è diventato lentissimo; si fa una fermata di cinque o sei minuti per ogni dieci di marcia. Qualcuno si butta ansimante sulla neve; altri sta seduto od accoccolato, appoggiando i gomiti alle ginocchia ed il capo alle mani; altri preferisce non sedere, per evitare l'irrigidimento alle ginocchia e riposa curvo, appoggiando le braccia e il capo sulla piccozza. S. A. R. il Sella e due delle guide sono i soli che non mostrino nessun segno di so-

fferenza. Il Gonella ha mal di capo; il Cagni ed io, col Botta, siamo i più sofferenti, e dobbiamo lottare contro la pesante sonnolenza che ci coglie ad ogni fermata.

Nel cammino le gambe si muovono impacciate e paiono pesanti come piombo. È necessario uno sforzo della volontà per muovere ogni passo, e si sale con quelli strattagemmi ben noti a chi si è trovato a dover procedere, stanchissimo, in montagna; puntando le mani sulle ginocchia, e piantando la piccozza innanzi a sé, nella neve, ed aggrappandosi, per trascinarlo il corpo più colte braccia che colle gambe; si riprende fiato per alcuni secondi ad ogni passo; ma si sale; in tutti è accessata una volontà invincibile, una tensione morale straordinaria.

Dopo non so più quante disillusioni, ad un tratto, quando erano passata le undici ore, comparve sopra di noi una punta acuminata di ghiaccio, alla cui destra, di poco più alta, si stendeva un'ampia cupola nevosa. Da qualche minuto nessuno più parlava; ma questa volta l'affermazione venne recisa, da quasi tutti: quella era la vetta. Una costa di ghiaccio, alta forse meno di cinquanta metri, ce ne separava ancora. Era ripida, e ci convenne, stanchi come oravamo, prenderla per isbico. Ci si fermava qualche minuto ad ogni trenta passi. Giungemmo al sommo della costa e ci fermammo di nuovo. Dinanzi a noi, saliva dolcemente, verso Ovest una china, che nel bavaglio causato dalla luce intensa, ci parve ampissima. Eravamo riusciti dalla cresta sulla estremità orientale della cupola terminale, e quasi non sapevamo d'essere così vicini alla vetta.

La prima carovana riprende la via; le altre, stanchissime, la seguono alla distanza d'una cinquantina di metri. All'improvviso vediamo il Petigax ed il Maquignaz, che camminano alla testa, tirarsi da parte, cedendo il passo al Principe. Il culmine estremo è dinanzi a loro a pochi passi. S. A. R. si avvanza fra essi e mette il piede, primo, sulla vetta di Sant'Elia, mentre noi accorriamo ansanti, trafelati, per unirli al suo grido di trionfo.

Urà per l'Italia e per Savoia!

Affanno di respiro, polso tormentoso alle tempie, sfinimento, tutto è scomparso nell'entusiasmo della vittoria.

Erano le undici e tre quarti del 31 luglio. Pochi minuti dopo, S. A. R. spiegava alla brezza la nostra piccola bandiera tricolore, formata da una piccozza, e stretti intorno a lui, calmo, serenissimo ripetevamo con emozione intensa l'Evviva all'Italia ed al Re, con quale egli la salutava. Poi, con gran cuore, uno dopo l'altro stringemmo tutti e nove la mano forte e valorosa di lui, che ci aveva guidato, che aveva sorretto fino all'ultimo, coll'esempio e colla parola, la nostra volontà e la nostra energia.

In questo momento il duca degli Abruzzi o un piccolo gruppo di ufficiali della nostra marina stanno esplorando i paraggi dell'arcipelago Francesco Giuseppe verso il Polo Nord. Che il Cielo li assista e li porti con la loro bandiera tanto avanti da far sbalordire ancora una volta chi parla di deodanza italiana!

Censimento generale

Il progetto per il censimento generale della popolazione del regno stabilisce di farlo al 31 dicembre 1900.

Gli stampati occorrenti saranno forniti gratuitamente ai comuni. Ove occorra, i comuni dovranno compiere per tempo la denominazione delle vie e piazze e la numerazione delle case, e cureranno tutte le operazioni che furono fatte anche per gli altri censimenti. Chi rifiuterà le notizie richieste nelle schede è passibile di una multa da 5 a 50 lire.

Per ciascun comune la popolazione residente, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale nel comune in cui furono censiti, con gli assenti temporaneamente dal comune stesso, sarà considerata come popolazione legale fino ad un altro censimento.

La spesa è di 850,000 lire, così ripartita: 1900-901, 350,000; 1901-902, 300,000; 1902-903, 200,000.

Con apposito regolamento si determineranno i quesiti da comprendersi nelle schede. È allegato al progetto l'elenco delle disposizioni di legge che si fondano per la loro applicazione sul

numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli comuni, tolto da uno studio dell'on. Saròto: cent. 30.

LA GUERRA ANGLO-BORRA

I giornalisti stranieri. Le operazioni nel Natal.

Londra 5 — Con ordinanza di ieri del ministero, fu proibito ai giornalisti esteri di penetrare nei corridoi del ministero della guerra; dove si affogano i dispacci provenienti dall'Africa.

Il Times ha dal campo di Freie (Natal) 29 novembre: Il campo boero di Colenso è ben fortificato e rende un attacco di fronte difficile. Si ode un vivo cannoneggiamento nella direzione di Colenso.

Un telegramma privato da Durban dice che i boeri prendono misure perché Pretoria (capitale del Transvaal) possa sostenere l'assedio per sei mesi.

Il Times riceve dal campo di Freie (Natal) 30 novembre sera: Un corriere proveniente da Ladysmith, giunto il 29 corrente sera, riferisce che tutto andava bene a Ladysmith. Le provvigioni erano abbondanti. Il bombardamento, ora senza effetto.

La città era calma.

Si ha da Capetown 4 dicembre: Un dispaccio da Masera annunzia che i boeri pubblicano notizie con cui riconoscono di avere molto sofferto a Kimberley, sull'Orangeriver e nell'assedio di Mafeking.

La perdita del pirascato «Ignora».

Londra 5 — (Ufficiale). Il trasporto *Ignora* arenatosi nella spiaggia di Santa Elena è perduto. Tutti gli uomini e venti cavalli sono salvi.

NOTIZIE ITALIANE

L'aumento negli introiti dell'Erario.

Roma 5 — Gli introiti dell'Erario dal luglio al novembre 1899 segnano un maggior incasso di dieciotto milioni e mezzo in confronto del corrispondente periodo del 1898.

Aumentarono tutti i cospiti dell'entrata. Il massimo aumento di dieci milioni è data dalle tasse sugli affari.

Il prefetto Mucicchi dimissionario.

Milano 5 — Assicurati che il prefetto Mucicchi sia dimissionario circa la inopportunità del noto divieto a Turati.

Roma 5 — Dispacci da Milano confermano la voce di ieri sera che Mucicchi si sarebbe dimesso.

Processo Notarbartolo.

Milano 5 — Anche oggi la solita grande affluenza per la ripresa, dopo due giorni di interruzione, delle sedute. Si sentirono molti addetti alle ferrovie per elucidare talune questioni attinenti ai regolamenti di servizio.

L'unico teste di qualche importanza è il gabelletto della famiglia Notarbartolo Bondi, il quale depone circostanze dimostranti tutto il disprezzo che l'acciso Notarbartolo nutriva verso l'on. Palizzolo. Il Notarbartolo, racconta il teste, saputo che un colonno delle sue dipendenze vantava la protezione del Palizzolo, lo fece licenziare.

Un altro fatto degno di nota, pure esposto dal Bondi è questo: In una tenuta del Notarbartolo una volta erasi piantato un pero; ma il Notarbartolo, venuto a sapere che quella pianta portava il nome del Palizzolo, avendone questi importato l'innesto, la fece sverlere.

E' viva l'aspettativa per domani, dovendosi udire il gonatore Codronchi, che al tempo dell'assassinio era commissario generale in Sicilia.

Altro prete condannato per atti turpi.

Bologna 5 — Oggi alla Corte d'Assise si discute il processo contro don Gaetano Lipparini d'anni 20, per atti turpi.

Dopo la arringa del P. M. e della difesa, in seguito al verdetto dei giurati, che hanno ammessa la semi-infermità mentale, il Lipparini è stato condannato a mesi 5, giorni 18 e alla multa di lire 55.

L'assoluzione d'una donna che uccise il marito.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte d'Assise di Pisa assolse Amalia

Dinelli, che nel luglio scorso a colpi di coltello ha ucciso il marito, che era ufficiale postale. Durante il drammatico processo risultarono pietosi episodi della vita maritale del Dinelli, che ora vero tormento per la povera moglie. Alla lettura del verdetto il pubblico applaudi, e Amalia Dinelli stenne.

L'assassinio del sindaco di Rieti.

Rieti 5 — Certo Mugani, pregiudicato, aveva giurato di uccidere il sindaco Morro, perché gli aveva rilasciato un certificato di cattiva condotta. Stamatina lo attese vicino al paese, allo svipito di una via, e gli sparò quasi a bruciapelo un colpo di fucile rendendolo all'istante cadavere. L'assassinio è fuggito ed si potè avere sue tracce. Il triste fatto profusse profonda impressione.

L'Opinione

riprende le pubblicazioni.

Roma 5 — Annunziati che dal primo gennaio l'Opinione riprenderà le sue pubblicazioni quotidiane. Verrà diretta dal cav. Silvagni.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 5 — Nell'udienza odierna dell'Alta Corte, ha fatto la sua deposizione il commissario di polizia Hennion, sollevando un tumulto fra gli accusati. Il commissario conferma in tutti i dettagli il suo rapporto pubblicato il 3 ed il 4 novembre.

Gli avvocati rilevano le contraddizioni esistenti fra i rapporti di Hennion. L'avvocato Hornbostel, difensore di Baillera, critica il rapporto del commissario Hennion, provocando un violento tumulto.

Il Procuratore generale chiede che si applichi all'avvocato Hornbostel la censura semplice.

Il commissario Hennion si rifiuta di indicare la fonte delle sue informazioni. La Corte si ritira in seduta segreta.

Nella udienza segreta l'Alta Corte deliberò di infliggere tre mesi di sospensione all'avvocato Hornbostel per invettive contro i senatori e respinse le conclusioni di Evain avvocato di Dubuc.

Dreyfus contro l'amnistia.

Parigi 5 — Dreyfus disse al senatore Chamagoran, presidente della commissione per l'amnistia, la seguente lettera: «Naturalmente a me non spietata intromettermi nelle discussioni parlamentari sulla proposta d'amnistia, ma se una sentenza ingiusta mi ha spogliato dei miei diritti civili, io mi riserva però l'uso di tutti i miei diritti come uomo. Non domando che questo: che non mi si sottragga alcuno dei rimedi di legge che possono giovarmi per ottenere la revisione del mio processo. Non nutro odio, non covo rancori, ma voglio la proclamazione della mia innocenza, nel nome della repubblica, nel nome della Francia. Ho diritto di chiedere verità e giustizia, domando mi si lascino aperte tutte le vie per le quali potrei riuscire a dimostrare che io sono innocente, e che il misfatto per il quale si condannò ingiustamente me due volte, è stato invece commesso da un altro.

Alfredo Dreyfus.

Quattro italiani uccisi nel Brasile.

Ad Avaré, è precisamente a Pico Alto, un fazendeiro, eroico capo politico del luogo e colonnello della Guardia Nazionale, avrebbe fatto uccidere o seppellire nei terreni di sua proprietà quattro misarati coloni italiani, i quali domandavano il denaro loro dovuto dal padrone per rimpatriare.

Il massacro degli infelici connazionali è a quanto dice la denuncia e a quanto pur venne riferito al capo della polizia di S. Paulo — sarebbe stato eseguito dai capangas del fazendeiro, sicché, che, fin dal tempo della schiavitù per poca moneta si prestano a scannare il prossimo.

Calceoscopio

Effemeride storica. 6 dicembre 1492 — Cristoforo Colombo sbarca a San-Domingo.

Un pensiero al giorno. Vi sono dei fiori artificiali che danno l'illusione dei fiori naturali, e per contrario vi sono dei fiori naturali che difficilmente si distinguono dai fiori artificiali. Così è della maggior parte dei sentimenti mondani. È difficile deturcarsele esattamente ciò che essi contengono di vero e di falso.

Cognizioni utili. Conservazione degli acquedotti. Gli acquedotti abbandonati rapidamente se esposti alla luce. Vuole constatato che la luce non ha più azione sui colori quando abbia prima attraversato una sostanza fluorescente. Il solfido di zinco è appunto una sostanza di questo genere; ma siccome applicato direttamente altera i colori, se ne spalmava invece i vetri dei

quadri (all'esterno) ed i vetri della sala nella quale si conservano i quadri ad acquarello. La soluzione ostende incolora non è punto visibile.

La staga. Rebus monoverbo. STO Spiegazione del rebus monoverbo precedente. FRATERNITÀ (Fra torni la).

PROVINCIA

Gemona, 4 dicembre. Gradimenti reali.

Ieri nella ricorrenza del XXV anniversario di fondazione della Società operaia di Gemona il Presidente on. cav. Colotti ha inviato il seguente telegramma al

«Generale Poncio Vaglia Aiutante Campo — Roma.

Società operaia Gemona, festeggiante 25° suo anniversario, e 25 rappresentanze Società consorelle provincia, invio sup mezzo, S. Maestà vigile tutore interessi classi operaie riverente saluto.

In risposta al telegramma del Presidente della Società Operaia di Gemona onor. Colotti venne ricevuto il seguente:

«Il saluto che codesta Società operaia insieme alle rappresentanze di altri Sodalizi della provincia rivolgeva a S. Maestà il Re nel 25° anniversario della propria costituzione, risulò gradito all'Augusto Sovrano che m'incaricò ringraziare in suo nome del devoto ed affettuoso pensiero.

Rogante Reol Casa. Ten. Generale Poncio Vaglia».

Palmanova, 5 dicembre.

Nomina del maestro di musica.

La Presidenza della nostra Società filarmonica nella seduta di domenica u. s. elesse ad unanimità di voti il vostro concittadino signor Arturo Blasi a maestro della Banda Palmarina.

Ci congratuliamo vivamente colla sorte. Presidenza per una scelta così felice, e diamo il benvenuto al giovane e già distinto maestro.

AGGRESSIONE!

Un uomo ucciso.

La sera di lunedì, verso la mezzanotte, in una osteria di Mulinis (Tarcento), vennero a questione fra di loro, Valentino Pividori, d'anni 45, sensale; suo fratello Luigi, il macellaio Giovanni Patriarca di Tarcento, certo Muzolini figlio dello stalliere della locanda al «Leon» di Tarcento, ed altri.

Acquetata la rissa nell'osteria, i due fratelli Pividori uscirono dirigendosi a casa; ma furono raggiunti nei pressi di Loneriaco dal Patriarca e dal Muzolini.

A quanto risulterebbe il Patriarca, munito di grosso bastone, avrebbe menato un fortissimo colpo alla testa del Valentino Pividori fratturandogli il cranio con fuoriuscita di materia cerebrale. Il di lui fratello spaventato fuggì.

Ieri alle ore 3 e mezza il povero Valentino Pividori dovette soccombere. Il feritore si è reso latitante.

Gli incendi dei boschi. Quello sull'Amariana, si estese a circa 300 ettari di terreni rocciosi ed a 100 ettari di ceduo faggio; danno 4000 lire circa. Quello sul Montasel (Chiusaforte) di proprietà privata è spento; non si conoscono i danni. Isolato è quasi spento e anche l'incendio nei boschi del Montasio; questo sembra doloso. Adesso ardono poche ceppaie ancora; si ignora il danno.

Capo officina arrestato. A Pordenone venne arrestato sul Coelin capo officina dello stabilimento Amman e C. perché spianò un fucile contro certo Marcolini il quale gli dava torto su una causa che il Coelin ha con tal Mascherin. Il Marcolini aveva per marò una sua bambina e riportò grande spavento.

Quosta mattina alle ore 6, munito dei conforti della S. Religione, moriva, non ancor trillustre.

TULLIO PODRECCA.

La madre Emma Pinni ved. Podrecca, il fratello Mario, la sorella Bico, ed i parenti non danno la triste partecipazione, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cividale, 6 dicembre 1899.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 2 pom.

Arresto. A S. Giorgio di Nogaro fu arrestato certo Leonardo Biondini fu Giuseppe, d'anni 27, per omaggi ai carabinieri, disturbo della pubblica tranquillità e rifiuto d'obbedienza.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Grave fatto di sangue a Cormons. Scrivono da Cormons, 4: Stanotte in una osteria presso le fornaci di Cormons avvenne un tragico fatto di sangue.

Alcuni operai, dopo aver passato all'legramento il pomeriggio, vennero a diverbio e, due di essi, usciti sulla via passarono a vie di fatto. Quello che avvenne non è ancora ben precisato. Sta però il fatto che stamane; in quei pressi, fu rinvenuto un cadavere, coperto letteralmente di ferite così da essere assolutamente irriconoscibile. Il presunto autore dell'omicidio, certo Giovanni Sfiligoi, venne arrestato stamane dalla gendarmeria.

Ferito in rissa. Certo Ermacora Marchig, da Canale, Gorizia, fu portato giorni sono a quell'ospedale provinciale dei Misericordiosi in pessime condizioni per ferite riportate in rissa. Ora il suo stato va migliorando.

I pericoli dell'altalena. L'altro ieri a S. Florian (Gorizia), un ragazzo di 10 anni cadde dall'altalena e si ruppe una gamba.

Fuocle esplose. Pure l'altro ieri a Piuma, (Gorizia) un giovanotto di 27 anni inciampò mentre teneva un fuocle carico. Questo esplose e la palla ferì il giovanotto a un polpaccio.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'Amministrazione.

UDINE

L'on. Morpurgo svolse ieri alla Camera una importantissima interrogazione sul pagamento dei dazi doganali in oro ed in scudi. Richiamò l'attenzione del governo sopra un luoro indebito e dannoso al nostro commercio, che vengono facendo dal 1893 le Società ferroviarie. Il sottosegretario di Stato, on. Chiapusso, riconoscendo subito tutta la gravità del fatto, ha ringraziato l'on. Morpurgo del richiamo mossogli, promettendo la massima vigilanza. Con questo richiamo l'on. Morpurgo ha reso un vero servizio al commercio nazionale, che dovrà davvero essergliene grato.

L'on. Chiaradia fu ieri colpito da un insulto apoplettico parziale. Le notizie tuttavia dello stato suo di salute sono oggi fortunatamente migliori. Si spera in una guarigione completa. L'annuncio del colpo sofferto dall'on. deputato di Pordenone produsse alla Camera una generale, dolorosa impressione, specialmente fra i deputati veneti. Noi uniamo a quelli di tutta la provincia i nostri migliori auguri di una pronta e completa guarigione.

Il pagamento dei coupon. In conformità alle disposizioni date da Boselli e cominciate in tutte le tesorerie del regno il pagamento anticipato della cedola, scadente il 1 gennaio, della rendita consolidata.

Per combattere la pellagra. Un gruppo di deputati veneti e lombardi ha preso l'iniziativa di trattative coi ministri Salandra e Boselli per ottenere che nel bilancio del Ministero d'agricoltura sia notevolmente aumentato lo stanziamento, per combattere il terribile flagello, in relazione alle conclusioni del Congresso di Padova ed all'azione lodevolissima dei comitati provinciali.

Passaggio di un cardinale. Ieri mattina, proveniente da Gorizia e diretto a Roma, ove si reca a ricevere il cappello cardinalizio nell'imminente concistoro, è passato per la nostra stazione Sua Em. il cardinale Missia, principe arcivescovo di Gorizia. Era accompagnato da un monsignore e da due preti.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cordile e giardino.

I trattati di commercio col Brasile. Al telegramma indirizzato a S. E. il ministro degli esteri dalla presidenza della Società dei commercianti, in seguito alla riunione dei coloni friulani per protestare contro le tariffe minacciate ai nostri prodotti che si importano nel Brasile, l'on. Visconti Venosta, dirresse alla presidenza della Società stessa la seguente:

Roma, 4 dicembre.

Illustrissimo Signore, Mi pregio segnar ricevuta dell'istanza dirattami il 14 novembre cor. dall'Associazione da lei presieduta per incitare il Governo a provvedere alla tutela dei nostri interessi commerciali al Brasile, minacciati dal trattamento differenziale previsto dalla nuova legge doganale brasiliana.

La questione, di considerevole importanza per la nostra esportazione, forma, già da tempo oggetto di accurato studio da parte del R. Governo e di pratiche attive fra esso ed il Governo brasiliano.

Intanto mi affretto ad assicurarla che ho comunicato l'istanza di codesta Associazione alla Commissione permanente per lo studio del regime economico doganale, che, appunto, si occupa attualmente del grave problema, affinché essa sia resa edotta dei voti dell'Associazione stessa.

Gradisca, Ill. Signore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia tenne seduta nella quale si discussero i nomi dei concorrenti al sussidio continuo per l'anno 1900.

Riconfermò al godimento di detto sussidio tutti coloro che lo hanno attualmente, cioè 82 soci tra maschi e femmine, ed ammise per prossimo anno anche i soci: Offiloni Enrico guardiafronco, Marangoni Gaspare calzolaio, D'Agostini Maria domestica, Sagatti Antonio oste, Mauro Luigi fonditore, Comino Antonio tipografo, Pasquotti Antonio calzolaio, Bontempo Luigi barbieri, Coradazzi Pietro calzolaio, Zorattini Nicolò capomaestro, Ferro Carlo capocuqartiera.

I soci concorrenti erano diciannove, onde ne vennero ammessi undici e respinti otto.

I giovani per i vecchi. Il ministro della P. L. ha mandato ai provveditori la seguente circolare:

«In data 9 febbraio 1893, un Comitato di benemerite persone, costituitosi in Milano si rivolgeva fiducioso a quanti amano le nostre grandi memorie e sentono il dovere delle fratellanze nazionali per fondare, a mezzo di pubblica sottoscrizione, una Casa di Ricovero per gli invalidi delle guerre nazionali, che le fatiche, le ferite e gli anni resero impotenti a guadagnare il pane negli ultimi giorni della loro esistenza.

L'idea pietosa ebbe fortuna: la Casa, che si intitola al nostro Re, passò, già in Turate, salubre e ridente borgata della Lombardia, il suo palazzo circondato da più di sette ettari di terreno.

Ma a ricoverare altri veterani, ad accrescere quel relativo benessere, che deve poterli offrire ai vecchi superstiti delle guerre nazionali privi di famiglia, non bastano i mezzi, dei quali oggi dispone la Casa di Turate, ed è necessario che ciascuno, nei limiti delle proprie forze, procuri di accrescere il capitale già raccolto.

A tale scopo, dalla presidenza del R. Liceo Beccaria di Milano è partito l'appello a tutta la gioventù studiosa d'Italia, dalla scuola elementare agli istituti di istruzione secondaria, normale o superiore, perchè coll'obolo di un soldo solo per ciascun allievo possa costituirsi un fondo di cassa a profitto esclusivo dei veterani invalidi ricoverati o da ricoverarsi, senza altri dolorosi indugi, nella Casa di Turate.

L'idea, semplice e generosa, si raccomanda da sé: nessuno dei giovani, che frequentano le nostre scuole e sanno a prezzo di quali sacrifici fu loro data una patria, mancherà all'appello, e la soddisfazione di aver compiuta un'azione nobile e doverosa sarà migliore ricompensa al piccolo sacrificio che si chiede ad essi in nome della patria.

Non dubitiamo che nelle nostre scuole il pietoso appello sarà premurosamente accolto da insegnanti e da allievi. Però il solo soldo se per alcuni è niente, per altri, delle elementari specialmente, rappresenta qualche cosa e qualche difficoltà.

Ogni allievo che può dovrebbe versare, oltre il suo soldo, un altro soldo per un suo compagno che non può, o anche più soldi per più compagni. Certamente le famiglie si presterebbero volentieri a questo piccolo atto di solidarietà e di fratellanza.

Nuova associazione ciclistica. I ciclisti componenti la squadra udinese premiata al campionato del mese passato, riuniti questi giorni, per stabilire il modo di distribuire i premi conseguiti, consistenti in un'artistica mezzaglia d'argento grande ed in una mezzaglia d'oro, che si trovano esposte in una vetrina del negozio Gaspard, decisero di costituire una Unione dei ciclisti udinesi.

Scopo dell'associazione è quello di bandire dalle gite e dei convegni, di partecipare ai concorsi che ancora si terranno in città ed altrove.

In una riunione che si tenne ieri sera si compì l'elezione della rappresentanza sociale, che risultò costituita:

Presidente: rag. Drusini. Consiglieri: signori Malattia U., Ferrarì G., Rùmiz D., Conti E. Consiglieri supplenti: signori Moretti P. C. e Liesch E. Segretario: sign. Clain A. Portabandiera: sign. Malattia R.

In questo mezzo siamo pregati di dare una pubblica lode al sig. Plebini Silvio indagatore e Zarattini che prestarono disinteressatamente l'opera loro nel progettare e fornire il lodatissimo e premiato gruppo del «Trionfo del ciclismo» e che ebbero il pensiero gentile di offrire l'elegante portafogli esposto nella buchea del negozio Gaspard.

Il sig. G. Lorentz offrì gentilmente di consegnare al labaro sociale la mezzaglia d'oro guadagnata dalla sua bicicletta infiorata al concorso.

Alla nuova società i nostri caldi auguri.

Società alpina feltrina. Per venerdì 8 corr. è indetta un'escursione a Gorizia e Foresta di Ternova, partendo da Udine alle 5.30 e ritornando alle 20. A tutto domani si accettano le adesioni dei soci.

Statistiche degli inverni peggiori. Maistro i Chionio, i Mathieu de la Drome o i Falb giocando sulla credulità umana, predicano le vicende meteorologiche e astronomiche, poi, più modesti, ci accontentiamo di raccontare il passato. Conveniamo che l'avvenire sarebbe cosa più interessante, ma noi coll'avvenire abbiamo ancora poca confidenza.

Ecco pertanto alcune notizie sull'andamento degli inverni, notizie che abbiamo desunte scartabellando, antiche e recenti cronache:

Nel 558 il mar Nero si gelò per venti giorni.

Nel 703 freddo eccessivo in Oriente: il mar Nero gelò ad una profondità di tre braccia sopra un'estensione di 100 miglia.

Nel 1324 il Mediterraneo fu interamente coperto di ghiaccio per sei settimane.

Nel 1408 freddo straordinario in Inghilterra, Germania e Francia. Le onde del mare copersero le coste della Bretagna di una quantità prodigiosa di pesce, tanto che le esazioni postere dovute dalla sua corruzione obbligarono gli abitanti a fuggire per molte settimane.

Nel 1420 inverno rigorosissimo a Parigi, che per la straordinaria mortalità fu quasi spopolata: i lupi divoravano i cadaveri.

Nel 1608, inverno rigoroso in tutta Europa.

Nel 1621 freddo straordinario in Italia ed in Germania.

Nel 1658 freddo generale in Europa. Il Baltico fu sì profondamente gelato che Carlo X di Svezia l'attraversò alla testa di 20 mila armati.

Nel 1709 inverno freddissimo in tutta Europa. L'Adriatico a tutto gelato; carestia generale e micidiale.

Nel 1788 freddo intensissimo in Italia: nella Valpolicella perirono gran parte degli ulivi.

Nel 1794 freddo eccessivo. L'armata del generale Picheggu invade l'Olanda passando il Vahal sul ghiaccio.

Nel 1812 inverno memorabile per i disastri dell'armata francese in Russia.

Nel 1820 e 1829 inverni rigorosissimi in tutta Europa.

Nel 1845 freddo rigorosissimo e prolungato, e grande miseria nelle popolazioni.

Nel 1892 inverno freddissimo. A Udine il termometro discese a 14° sotto zero.

E il presente inverno, sarà, mite, o rigoroso? Per la risposta passare dal nostro ufficio, la prossima primavera.

Rinvio d'una vacca.

Il contadino Zilli Giuseppe di Pietro, d'anni 41, dai casali del Cormon, ieri sera verso le ore 8 e tre quarti, trovava una vacca lungo il viale Venezia, nelle vicinanze del tiro a segno. Il Zilli, condusse la vacca a casa sua a disposizione del legittimo proprietario, dandone avviso stamane all'ufficio di P. S.



PITIECOR BERTELLI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5% e EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento — Tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor hanno identica indicazione: è solo da preferirsi il Pitiecor quando si tratta di adulti e di vecchi, o l'Emulsione di Pitiecor nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga che l'Emulsione di Pitiecor esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli ipofosfiti di calcio e di sodio che contiene. — Ecco perché i Medici raccomandano tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor contro

Anemia **Serofola** **Gracilità** **Debolezza** **Catarri e**
Beautrizione **Rachitismo** **Tubercolosi** **Consumazione** **Tossi croniche**

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Una fiaschetta di Pitiecor oppure di Emulsione di Pitiecor L. 3, più cent. 00 per posta; tre fiascine L. 8.60 franchi di porto, dalla Società A. Bertelli & C. Milano, e in tutte le Farmacie

ULTIMO SUCCESSO DEL GIORNO

Liquore Bohême



Specialità della Premiata Ditta
TOMMASO D'AGOSTINO
COTE SANITA

Vendita presso i principali Liquoristi, Caffè, Restaurants del Regno.
NB: Il Liquore Bohême preparato a base d'erbe aromatiche delle Montagne Sannitiche è preferito dai buongustai come digestivo. Il continuo smercio è la prova evidente del favore che incontra.

Esigete la firma autografa sul collo della bottiglia

Medaglia d'argento o d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è servata d'amatilla la maggiore perfezione per il gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata almeno pari a quella della Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandano assolutamente solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:



Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge la qualivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando al medesimo un calore per il quale senza pigriamente la caduta, e non si depura nei prodotti similissimi, che si ammantano, anziché sciolta. Lascia i capelli piagnucoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di Acqua Zempt. — **Preparato.** Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

ZEMPT FRÈRES
Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, al 19 Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con Medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
94 Via Calabritto
NAPOLI
Costo Lire 5.00

Per spedizioni in provincia aggiungere il lire per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e farmacisti d'Italia ed Estero.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchiere e farmacisti. In Gatte presso Francesco Anselmi, Mercatovechio; in Treviso presso Zanetti Giovanni farmacista, Via S. Michele N. 3; in Venezia presso Dott. Zampironi farmacista, S. Moisè e Bertini e Parenzan, S. Marco N. 219.



Consulti in affari e domande di curiosità

LA SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
è celebre in Italia e all'estero

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo scemo magnetico.
Essa, sotto la direzione del suo concetto professore Pietro d'Amico, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiarezza e i più reconditi misteri e segreti privati.
Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc. occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce e la Sonnambula darà gli s'chiaramenti e consigli necessari, onde la persona interessata espia i suoi guai.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno inviate con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata e cartolina e già diretta al
prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 3, Bologna.

ACQUA della CORONA

La migliore acqua del mondo
per il ricambio e la barba

Questa acqua preparata dalla più alta profumiera Antonio Zampironi, non avendo una delle solite impurezze, possiede tutte le qualità di ricambio e di barba, ed è il loro primitivo e naturale colore.
Essa è la più rapida e naturale progressiva che si conosca, poiché senza macchiare né la pelle e la biancheria, e, per di più, si ottiene a capello ed alla barba un castoreo e nero per tutti i tipi di capelli e barbe, e perché composta di sostanze vegetali e perché la più economica, non costando soltanto che il prezzo della bottiglia.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Anselmi del giornale Il Friuli, Udine, Via Prati N. 6.